

Informazioni sui seguiti dati alle decisioni del CEDS relativi ai seguenti reclami collettivi contro l'Italia

Reclamo collettivo n. 27/2004 European Roma Rights Centre v. Italy, decisione nel merito del 7 dicembre 2005.

Reclamo collettivo n. 58/2009 Centre on Housing Rights Centre (COHRE) v. Italy, decisione nel merito del 25 giugno 2010.

I reclami in oggetto riguardano i diritti dei Rom e Sinti in Italia, ed, in particolare, le loro condizioni di vita nei campi e le modalità con cui si svolgono gli sgomberi.

Il reclamo n. **27/2004**, registrato il 28 giugno 2004, è stato sollevato in relazione all'art. 31 (diritto all'alloggio), da solo o congiuntamente all'articolo E della Carta Sociale Europea riveduta (non discriminazione), in merito alle seguenti specifiche problematiche:

- a) Insufficienza ed inadeguatezza dei campi Rom;*
- b) Sgomberi forzati dai siti e dalle abitazioni commessi con modalità violente;*
- c) Carenza di costruzioni fisse in condizioni accettabili.*

Il reclamo n. **58/2009** Centre on Housing Rights and Evictions (COHRE) v. Italy, registrato il 29 maggio 2009, denuncia la violazione degli articoli 31§1, 31§2, 31§3, 30; 16, 19§1, 19§4.c e 19§8, soli o congiuntamente all'articolo E della Carta riveduta, in quanto:

- a) la situazione sulle condizioni di vita di Rom e Sinti nei campi o insediamenti simili in Italia era inadeguata;*
- b) la pratica di sgomberare Rom e Sinti avveniva con atti di violenza;*
- c) si è dato luogo alla segregazione di Rom e Sinti nei campi;*
- d) il trattamento discriminatorio nei confronti del diritto di voto o di altre forme di partecipazione dei cittadini per Rom e Sinti costituiva una causa di emarginazione ed esclusione sociale;*
- e) le famiglie Rom e Sinti non avevano accesso a un alloggio adeguato;*
- le famiglie Rom e Sinti non sono state protette da indebite interferenze nella vita familiare.*
- f) la retorica o il discorso politico xenofobo venivano usati contro i Rom e i Sinti in modo tale da portare alla stigmatizzazione;*
- g) l'espulsione di Rom e Sinti.*

Risposta

In relazione ai reclami in esame, riguardanti, in particolare, le condizioni di vita della popolazione Rom e Sinti sul territorio nazionale, il Comitato, malgrado le dettagliate informazioni fornite, negli ultimi anni, dal Governo italiano, sull'implementazione della Strategia Nazionale di inclusione dei RSC, ha confermato i suoi rilievi.

Il CEDS, infatti, da una parte, ha preso atto di tutte le iniziative e le buone pratiche adottate nel Paese, soprattutto, a livello locale, dall'altra, però, non ha riconosciuto che i progressi realizzati, in tale ambito, seppure recenti, hanno condotto, realmente, ad un miglioramento generale delle condizioni di vita delle comunità RSC, rispetto al passato.

A) Condizioni di vita nei campi, segregazione, accesso delle famiglie agli alloggi sociali.

A dimostrazione di quanto l'impegno del Governo sia attivo e costante nell'ambito in esame, si riportano, in aggiornamento e ad integrazione di quanto illustrato nel precedente rapporto sui reclami in oggetto (anno 2017), le ulteriori iniziative messe in atto dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), come noto, Punto di Contatto Nazionale per l'Italia, responsabile del coordinamento delle azioni previste dalla Strategia.

Tali iniziative sono state adottate, specificamente, in ambito di *social housing*, in ossequio ai principi in

materia di diritti abitativi e tutela sociale dei soggetti vulnerabili, nonché sulle misure e i piani operativi più recenti, realizzati in attuazione della Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC (2012-2020).

Si ricorda, inoltre, che, nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, l'UNAR, in qualità di beneficiario del PON Inclusione, dispone di una dotazione finanziaria specifica per l'attuazione di interventi correlati all'attuazione della Strategia nazionale RSC.

In continuità con quanto illustrato nel rapporto 2017 e con lo specifico intento di monitorare il quadro degli interventi attivati a livello locale, tesi, principalmente, al superamento degli insediamenti, l'UNAR ha avviato, nel 2018, una progettualità biennale - attualmente in corso ed affidata all'ISTAT¹ - volta ad un'attività di indagine quali-quantitativa per la definizione del numero e delle modalità, attraverso cui - a partire dal lancio della Strategia - persone appartenenti alle comunità RSC hanno abbandonato i c.d. insediamenti per transitare verso altre forme abitative.

Il progetto, finanziato con i fondi del PON Inclusione, si avvale del supporto del Gruppo di lavoro Statistico e della presenza di una rappresentanza della Piattaforma nazionale RSC.

Grazie a tale indagine, si colmerà un vuoto statistico e conoscitivo sulle condizioni di disagio abitativo vissute dalle comunità Rom, fornendo dati puntuali alle amministrazioni centrali e locali per il loro superamento.

- **Dettaglio Progetto “Transizioni abitative” (UNAR-ISTAT). (2018/2020; Importo: 200.000 euro – Obiettivo specifico 11.1, PON Inclusione 2014-2020).**

1. Attività di coordinamento del Punto di Contatto Nazionale con le amministrazioni locali sul tema housing RSC

L'UNAR, a partire dal 2016, in coordinamento con l'Agenzia territoriale per la Coesione e con le città Metropolitane, rispettivamente Autorità di Gestione e Organismo intermedio del PON Metro - ha promosso un corretto uso delle risorse disponibili a favore delle politiche abitative per le comunità RSC, sia attraverso il PON Metro, che in sinergia con interventi del PON Inclusione e dei Piani Operativi Regionali, attraverso la convocazione periodica di un tavolo Inter-istituzionale sulla questione abitativa RSC.

In occasione della Giornata Internazionale dei Rom e Sinti, l'8 aprile 2016, l'UNAR, in qualità di PCN per la realizzazione della Strategia, ha convocato la prima riunione del citato Tavolo Inter-istituzionale, costituito da Amministrazioni centrali - Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Salute, Ministero per i Trasporti e le Infrastrutture - ANCI, ISTAT e i rappresentanti delle città metropolitane di Milano, Napoli e Roma.

Questa riunione operativa, orientata a risultati concreti, è stata organizzata per definire un quadro chiaro di azioni rilevanti, con particolare attenzione a quelle che mirano al superamento dei cd. “campi rom”, conformemente alle indicazioni della Strategia.

Tra le principali questioni discusse al tavolo, si citano:

- *Rafforzamento del ruolo dell'UNAR con riguardo alla sua attività di coordinamento delle attività della Strategia (con riguardo ai quattro assi: istruzione, lavoro, salute, e abitazione);*
- *Riconoscimento dell'effettivo superamento del sistema dei cd. “campi rom”, quale obiettivo prioritario per ogni azione e misura;*
- *Impegno per assicurare la complementarietà nell'uso dei fondi nazionali, regionali, locali, tenendo presente le indicazioni dei Programmi Operativi europei (PON Inclusione, PON metro, PON istruzione).*

Durante l'incontro è stata presentata la ricerca **“Prima Indagine nazionale sugli insediamenti spontanei e autorizzati presenti in Italia delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti”**, sviluppata dall'UNAR con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e ISTAT.

Il secondo incontro del tavolo Inter-istituzionale sul tema abitazione RSC si è tenuto a Napoli, il 14 febbraio 2017, con la partecipazione delle principali città metropolitane italiane e con l'obiettivo di dare un nuovo impulso a politiche locali per gli insediamenti Rom nelle grandi aree urbane maggiormente interessate dalla presenza RSC.

¹ Istituto nazionale di statistica.

Il 27 novembre 2018, nel corso del terzo incontro del tavolo Inter-istituzionale, l'UNAR ha esteso la partecipazione alle Amministrazioni regionali, con l'intento di migliorare il coordinamento delle attività di inclusione socio-economica e abitativa previste dalla Strategia nazionale RSC.

In detta riunione, l'UNAR in qualità di beneficiario del PON Inclusione per l'azione 9.5.4, ha presentato un progetto, da finanziare con i fondi europei, denominato P.A.L. (Piani di Azioni Locali), già attivo, che prevede un servizio di supporto alle Amministrazioni comunali coinvolte per l'istituzione e l'animazione di Tavoli cittadini nelle città metropolitane che hanno aderito alla proposta.

Nel corso dell'incontro è emersa, altresì, l'esigenza di un maggiore coordinamento tra livelli regionali e comunali, per l'ottimizzazione degli interventi e delle risorse a disposizione.

➤ **Dettaglio Progetto P.A.L. “Piani di Azione Locale”. (2018/2020; Importo: 550.988 euro).**

Per facilitare il complesso processo di *governance* della Strategia Nazionale di Inclusione, con un focus sul livello locale, è stato dato avvio nel 2018, sempre nell'ambito del PON Inclusione, al progetto pubblico denominato “P.A.L.” (Piani di azione locale), promosso dall'UNAR, per la realizzazione di “Interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di cittadini ed incaricati di amministrazioni locali”.

Obiettivo del progetto, affidato attraverso una procedura di evidenza pubblica ad un consorzio di 4 ONG, è quello di costituire e animare tavoli locali di dialogo e coordinamento incardinati nelle amministrazioni comunali interessate (Roma, Cagliari, Milano, Genova, Napoli, Bari, Messina e Catania), volti a favorire la sinergia delle politiche e degli interventi a favore delle comunità RSC, promuovendo, al contempo, la loro partecipazione alla vita sociale, politica, economica e civica.

Un ulteriore incontro sullo stato di avanzamento della realizzazione dei Piani di Azione Locale si è svolto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il giorno 4 luglio 2019, con una ricognizione da parte dei Comuni sullo stato delle politiche abitative a favore delle comunità RSC.

Per raggiungere l'obiettivo di un maggior coordinamento tra livello centrale e locale, l'UNAR ha inoltre presentato il 2 luglio 2019 alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome un'iniziativa progettuale denominata P.A.R. (Piani di azione Regionale), di prossima attuazione.

Tale iniziativa prevede, in sinergia con quanto realizzato, a livello municipale, mediante il progetto P.A.L., di fornire alle Regioni un supporto tecnico diretto per la progettazione e un più efficace accesso alle risorse finanziarie disponibili su fondi ordinari e comunitari, diretti e indiretti, nonché ad un migliore coordinamento regionale operativo degli interventi di inclusione sociale ed economica delle comunità RSC e dei soggetti a maggior rischio di vulnerabilità sociale.

➤ **Dettaglio Progetto P.A.R. “Piani di Azione Regionale”. (2019/2021; Importo: 1.215.500 euro).**

Sul modello di *governance* del progetto P.A.L., l'UNAR ha intrapreso le procedure necessarie per fornire, anche agli enti regionali, uno strumento di supporto e coordinamento analogo.

Il progetto, denominato P.A.R. (Piani di azione regionali) e finanziato con fondi del Pon Inclusione, verrà avviato nel prossimo triennio 2019-2022 e interesserà le Regioni che vorranno avvalersi di tale strumento per costituire e animare i Tavoli di dialogo regionali, peraltro previsti dalla Strategia RSC.

2. *FOCUS sul Piano Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014 - 2020 (Pon Metro)*

Il Programma nazionale multifondo (FESR e FSE) Città Metropolitane 2014 - 2020 (PON Metro) mira a migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini residenti e ai *city users*, attraverso il coinvolgimento dei Comuni capoluogo di 14 Città metropolitane: Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

Il PON ha una dotazione finanziaria di **858 milioni di Euro**, di cui circa 90 milioni di Euro alle Città Metropolitane del Sud e circa 40 milioni di Euro a quelle del Centro Nord e Sardegna.

Il PON è interamente dedicato allo sviluppo urbano e rappresenta circa il 35% del totale delle risorse che, a livello nazionale, sono dedicate allo sviluppo urbano.

Per quanto riguarda gli Assi 3 e 4, di sostegno alle politiche di inclusione sociale delle città summenzionate, vanno segnalati tre obiettivi tematici:

- R.A (Risultato atteso). 9.4: Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo; Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa;
- RA 9.5: Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti; Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate; Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema);
- RA 9.6: Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità; Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate.

Gli interventi per l'inclusione abitativa delle comunità RSC sono incentrati nell'azione 3.2.1 del Risultato Atteso RA 9.5. "Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate".

L'azione si fonda su un approccio Integrato che pone al centro l'*housing* attraverso l'uso di differenti tipologie di intervento, in costante interazione con progettualità sul fronte educativo, sanitario, della regolarizzazione dello status giuridico rom e sul fronte dell'occupazione e dell'inclusione attiva.

In pratica, fornisce, un percorso di accompagnamento all'abitazione che è in via di attuazione da parte dei Comuni interessati, e che si fonda su:

- 1) *analisi del fabbisogno a livello di singola famiglia per la corretta individuazione del supporto necessario alla inclusione abitativa;*
- 2) *predisposizione di un patto personalizzato per inclusione abitativa;*
- 3) *ricerca della soluzione abitativa prevalentemente attraverso individuazione di una abitazione nel mercato privato;*
- 4) *erogazione di un contributo all'affitto nell'ambito del percorso di accompagnamento;*
- 5) *implementazione dei servizi di accompagnamento sia con riferimento alla famiglia/individuo appartenente alla popolazione rom che alla collettività per favorire un processo di inclusione più ampio.*

Le risorse stanziate sull'Azione 3.2.1.pari a € 9.203.039, vengono suddivisi, come segue, nelle città di Genova (€ 230.385 con interventi in fase di progettazione), Venezia (€ 530.00 in attuazione), Roma (€ 3.800.000 in attuazione), Cagliari (€ 946.958 in attuazione), Napoli (700.000 in attuazione), Reggio Calabria (€ 842.994 in fase di progettazione), Catania (€ 1.500.000 non ancora ammesso al finanziamento e in fase di riduzione di importo) e Palermo (€ 814.160 in fase di progettazione).

3. Altri progetti a carattere nazionale che interessano le aree metropolitane maggiormente coinvolte dalla presenza di RSC

➤ **Progetto "Cultura e memoria" con Formez P.A. (2018-2020; Importo: 300.000 euro).**

Partendo dal presupposto che la memoria del Porrajmos² rappresenta una tappa fondamentale per il riconoscimento sociale e culturale di questa minoranza, oltre che per ridurre l'elevato tasso di antiziganismo che caratterizza la nostra società, è stato avviato un "percorso della memoria", che ripercorre i momenti e i luoghi più significativi legati al Porrajmos in Italia (i luoghi di detenzione e smistamento delle comunità RSC attivi durante la seconda guerra mondiale) ed in Europa (segnatamente Auschwitz).

Il progetto, attuato attraverso una convenzione con Formez PA, prevede specifiche **attività di formazione, sensibilizzazione e animazione sociale sull'intero territorio nazionale.**

Tutta l'attività svolta dall'UNAR, peraltro è stata pienamente riconosciuta e apprezzata anche dalla Commissione Europea, che, nel 2015, ha pubblicato il terzo rapporto di valutazione sulle Strategie Nazionali dei Paesi membri, riconoscendo l'importanza di alcuni progressi raggiunti in relazione alla programmazione sul ciclo di finanziamento 2014-2020, nonché agli effetti positivi dell'applicazione della Strategia Nazionale nel processo di definizione delle priorità. Ciò ha permesso lo stanziamento di fondi europei dedicati

² Parola in lingua romanés che indica le persecuzioni e lo sterminio di circa 500.000 Rom e Sinti durante il periodo nazi-fascista.

esplicitamente all’attuazione della Strategia attraverso un Obiettivo Tematico (OT) dedicato, che prevede espressamente *“l’incremento del livello di istruzione, delle condizioni di salute e della partecipazione sociale e lavorativa delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, in collegamento con la strategia nazionale di inclusione dei Rom”* con risorse totali pari a circa 14 milioni di euro.

Attraverso un confronto tra le realtà regionali e gli organismi intermedi è stato possibile inserire questo obiettivo non solo nei Piani Nazionali del PON Inclusione e del PON Metro (Città metropolitane), ma anche tra le stesse azioni di alcuni Piani Operativi Regionali.

Ad integrazione delle iniziative, riportate in dettaglio nel rapporto 2017 e successivamente in quello inviato nel 2018³ (in allegato), si segnalano ulteriori buone pratiche diffuse sul territorio nazionale, rilevate a seguito di un monitoraggio più recente, avviato dal Ministero dell’Interno d’intesa con numerose Prefetture.

Genova: E’ presente un Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e Comune in attuazione della Legge n.285/1997, per la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Nel 2017/2020 coinvolgerà 81 scuole ed alunni Rom e Sinti tra i 6 e i 14 anni. Previsti inoltre progetti di prescolarizzazione per bambini tra i 3 e i 5 anni. Un progetto tra Ministero del Lavoro e Comune “Dal campo nomadi alla casa” finanziato dal ministero dopo l’alluvione del 2014 è finalizzato per mezzo di facilitazioni (pagamento del canone per 2 anni ecc.) a trasferire i nuclei familiari in alloggi di edilizia popolare.

Udine: E’ attivo un Progetto Europeo Roma - Net (Ong, onlus, Comune, Asl, Ufficio minori, Ministero della Giustizia) per integrazione a vario titolo ed inclusione abitativa con diminuzione delle presenze nei campi senza sgomberi. Sono state costituite “Aree ex zona 0” (così denominate per la loro destinazione urbanistica), in attuazione della Legge Regionale 14 marzo 1988 che consentiva a RSC l’acquisto di terreni agricoli non edificabili (utilizzati con case mobili senza fondamenta) per acquisirvi la residenza.

Vercelli: Insediamenti nel contesto urbano ed in buone condizioni (casette in muratura con acqua e luce/caravan).

Massa Carrara: Di concerto con la Fondazione Michelucci di Firenze è stato avviato un progetto per soluzioni abitative alternative che ha portato all’assegnazione di alloggi di edilizia popolare, ovvero all’acquisto in frazione Battilana, di terreni dove si sono insediati camper e roulotte. In ottobre 2018 è stato presentato alla Regione un nuovo progetto comunale per l’inclusione scolastica di minori dai 6 ai 16 anni.

Avellino: I nuclei familiari sono alloggiati in case di edilizia popolare senza alcuna problematica.

Pordenone: I nuclei familiari sono alloggiati in abitazioni idonee, alcuni in alloggi ATER, con livello di inclusione sociale adeguato.

Bolzano: Esistono stanziamenti di comunità RSC in micro aree dotate dei servizi essenziali.

Ravenna: Vari nuclei familiari sono stati assegnatari di alloggi ERP tra il 2005 e il 2011 successivamente allo sgombero (nel 2004) dell’unico campo presente nel Comune.

Nel Comune di Faenza le locali comunità RSC sono assegnatarie di alloggi ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), successivamente allo sgombero dall’unico campo presente nel Comune.

E’ attivo dal 2017 un progetto co finanziato dalla Regione Emilia Romagna per inserimenti abitativo lavorativi e interventi educativi, ed anche un Protocollo tra l’Unione Romagna Faentina e Consorzio Equo di Torino per la gestione di rifiuti e rottami.

Reggio Emilia: Esistono insediamenti autorizzati dal Comune con roulotte e prefabbricati. L’area è in condizioni adeguate con servizi igienici ed elettrici. C’è la possibilità di accedere alle graduatorie di ERP.

Progetto di inclusione sociale in collaborazione con i servizi sociali del comune e le locali associazioni di volontariato finalizzato per i minori alla promozione della frequenza scolastica, per gli adulti all’accompagnamento al lavoro, conoscenza di agevolazioni sociali e presa in carico da parte dei servizi socio sanitari.

Bologna: E’ stato attuato il recepimento della Strategia nazionale tramite smantellamento di campi nomadi e promozione di soluzioni abitative autofinanziate (Legge Regionale n.14/2015). Il Comune ha aderito al “Progetto nazionale per inclusione e integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti” all’interno del PON “Inclusione” 2014/2020. E’ stato realizzato un “Programma comunale per l’individuazione di micro aree familiari rom e sinti “per il superamento dei campi tramite soluzioni alternative (Alloggi di transizione – per

³ XVIII Rapporto del Governo italiano, articolo 31, par. 3, nella parte in cui sono state illustrate le *Misure specifiche per migliorare condizioni abitative dei Rom, inclusa la possibilità di un effettivo accesso all’alloggio sociale*.

soggetti vulnerabili - alloggi ERP, ricerca sul mercato privato). Per il superamento dei campi, è presente una Equipe territoriale integrata che si riunisce mensilmente. Sono presenti percorsi socio sanitari e scolastici per ogni nucleo familiare.

Padova: I vari nuclei vivono principalmente in appartamenti di edilizia popolare (ai quali hanno accesso alla pari degli altri cittadini) su aree comunali o di proprietà. E' prevista la protezione di soggetti vulnerabili con concessione temporanea di alloggi in caso di sgomberi. Sono in atto iniziative volte al miglioramento dell'accesso ai servizi socio sanitari. Sono stati realizzati 30 alloggi in area comunale grazie al progetto "Dal campo nomadi alla città" Co- finanziato dal Comune e dal Ministero del Lavoro.

Teramo: Non risultano campi Rom e le numerose persone di etnia RSC (circa 1500 tradizionalmente residenti da lunghissima data nel territorio provinciale) beneficiano di alloggi di edilizia popolare. Esiste un Progetto pluriennale della Caritas di Teramo Atri "Gli uomini si liberano insieme" per migliorare l'integrazione attraverso: un tavolo di lavoro conoscitivo; supporto educativo a scuola e a domicilio; attivazione di tirocini formativi.

In via generale, occorre ricordare che ogni Comune - autorità locale competente nell'assegnazione di alloggi ERP - rivolge le proprie politiche abitative a tutta la popolazione comunale, senza distinzione di etnia, nazionalità o religione, garantendo quindi anche ai RSC le misure di sostegno all'abitazione.

A tale riguardo, si segnala che, in alcuni casi, sono stati rilevati casi di famiglie RSC, assegnatarie di un alloggio che hanno poi rinunciato allo stesso.

In ogni modo, al momento, in base alle informazioni fornite dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), non sussistono contenziosi pendenti in tema di assegnazione di alloggi in favore di RSC.

Tuttavia, si ritiene utile segnalare un'interessante decisione in materia di integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, emessa dal Tribunale di Roma in data 30.5.2015, sulla base del ricorso di alcune associazioni di tutela dei diritti civile.

E' stato deciso - tenuto conto anche del superamento della condizione di nomadismo, ormai limitata a circa il 2% delle popolazioni RSC - che la presenza dei campi Rom sia discriminatoria già per il solo fatto di rappresentare una soluzione abitativa di grandi dimensioni rivolta a un gruppo etnico specifico e senza i caratteri tipici di un'azione positiva:

"Deve intendersi discriminatoria qualsiasi soluzione abitativa di grandi dimensioni diretta esclusivamente a persone appartenenti a una stessa etnia, tanto più se realizzata, come nel caso dell'insediamento sito in località La Barbata, in modo da ostacolare l'effettiva convivenza con la popolazione locale, l'accesso in condizione di reale parità ai servizi scolastici e socio-sanitari e situato in uno spazio dove è posta a serio rischio la salute delle persone ospitate al suo interno".

L'ordinanza evidenzia dunque la natura degli insediamenti monoetnici e li rende illegittimi indipendentemente dalle condizioni igieniche, sanitarie, geografiche e abitative, e anche al di là o contro la volontà degli interessati, facendo rientrare la questione delle soluzioni abitative a favore dei Rom nell'ambito più generale delle norme di tutela del diritto all'abitazione.

B) Procedure di sgombero applicate ai Rom e Sinti e misure di tutela da atti di violenza.

In ordine a quanto rilevato dal Comitato, nei punti 503 e 504 delle conclusioni, relativamente ai criteri utilizzati nell'esecuzione degli sgomberi, nonché alle misure adottate per tutelare le persone coinvolte da atti di violenza, si richiamano le disposizioni, contenute in alcune circolari, adottate, di recente, dal Ministero dell'Interno.

Nella prima, circolare del 1 settembre 2018, in cui sono fissati gli indirizzi da applicare in occasione dell'esecuzione degli sgomberi di immobili occupati arbitrariamente, viene espressamente richiesto che, nel corso di tali operazioni, il Prefetto individui **una scala di priorità che tenga conto della tutela delle famiglie in situazioni di disagio economico sociale**.

A tale scopo, le priorità vengono individuate prestando attenzione a reali situazioni di fragilità in quanto tali, tutelando minori ed altri soggetti vulnerabili e verificando le eventuali condizioni di irregolarità di accesso e permanenza sul territorio nazionale.

Tali priorità si ritrovano nella seconda circolare del *15 luglio 2019*, rivolta, specificamente, agli insediamenti di comunità RSC, ed adottata soprattutto per prevenire situazioni di pericolo per ordine e sicurezza pubblica, particolarmente rilevanti sotto l'aspetto della salute, considerato lo stato di degrado in cui spesso si trovano alcuni insediamenti.

In tale documento viene chiesto ai Prefetti di procedere ad una ricognizione degli insediamenti “spontanei”, con l'intento di:

- **agevolare l'individuazione di interventi di sostegno in considerazione della presenza di soggetti in condizioni di vulnerabilità (attivando nel contempo positive dinamiche di ricollocamento degli interessati);**
- **di verificare le condizioni di regolarità, di ingresso e di permanenza sul territorio nazionale di eventuali stranieri presenti negli insediamenti, valutando le singole situazioni, nel rispetto di quanto disposto dal Testo unico sull'immigrazione.**

I molteplici profili presi in esame, coinvolgono le competenze dei diversi livelli di governo, *in primis*, delle amministrazioni regionali e locali, chiamate a garantire l'accesso ai servizi di carattere sociale, sanitario, assistenziale e scolastico a coloro che ne abbiamo diritto.

L'obiettivo è quello di definire strategie condivise, coinvolgendo anche le associazioni interessate e gli interlocutori non istituzionali, finalizzate al superamento delle situazioni di degrado singolarmente individuate e al ripristino delle condizioni di legalità, in caso di eventuali illegittimità riscontrate, caso per caso, anche nelle strutture organizzate.

C) Partecipazione della Comunità RSC ai processi decisionali e locali.

In merito a quanto evidenziato al punto 508 delle conclusioni del CEDS, in cui si invita il Governo ad incrementare il coinvolgimento delle comunità RSC nei processi decisionali, a livello nazionale e locale, per favorirne il processo di integrazione, si osserva che, da tempo, sono in atto, nel Paese, diverse iniziative volte in tale direzione.

Innanzitutto, a livello nazionale, occorre ricordare l'istituzione, da parte dell'UNAR, di un importante strumento operativo di dialogo tra le associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche, centrali e locali, coinvolte nella Strategia, in conformità a quanto richiesto dalla Commissione europea, per agevolare il processo di partecipazione delle comunità RSC in ciascun Stato membro.

Lo strumento in esame - già precedentemente menzionato - è rappresentato dalla **Piattaforma Nazionale Rom Sinti e Caminanti**, avviata sia in ambito nazionale che internazionale e lanciata, pubblicamente, in occasione della Giornata Internazionale dei Rom e Sinti, celebrata, come noto, l'8 aprile 2016.

Si forniscono i relativi aggiornamenti.

La Piattaforma Nazionale Rom, Sinti, Caminanti - emanazione nazionale della European Roma Platform, promossa dalla Commissione Europea - è uno strumento operativo di dialogo tra l'UNAR, le Associazioni RSC e di settore, le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia_Nazionale di Inclusione dei RSC.

Si è costituita nel 2017, a seguito di una manifestazione di interesse con l'ammissione di 79 associazioni da tutto il territorio nazionale, con i seguenti obiettivi:

- *facilitare e formalizzare il dialogo e la cooperazione tra istituzioni e movimento associativo RSC/di settore, nonché tra le diverse Associazione al loro interno, al fine di dare impulso alla predetta Strategia;*
- *fornire supporto formativo su tematiche di riconosciuto interesse, anche al fine di elaborare proposte progettuali utili nell'ambito della programmazione dei fondi nazionali ed europei;*
- *promuovere la costituzione di network e di federazioni e del Forum delle Comunità RSC che va a costituire un nucleo centrale della Piattaforma (il Forum è previsto dalla Strategia “con funzioni di interfaccia, relazione e concertazione con il PCN, i Tavoli nazionali, sia rispetto all'attuazione della Strategia che in merito alla sua periodica revisione e valutazione”).*

Il Forum è costituito da 25 ONG che nella manifestazione di interesse hanno auto-dichiarato di essere prevalentemente composte da persone RSC e di esprimere una posizione comune su alcuni temi rilevanti da

porre alle Istituzioni competenti (ad es. la conoscenza della storia dei rom/sinti nell'ambito della pubblica istruzione, la definizione di antiziganismo, denominazioni corrette da proporre, focus su questione abitativa/superamento campi, ecc.).

La Piattaforma ha avuto avvio con un *side-event* promosso dall'UNAR, in collaborazione con la Commissione Europea ed il Consiglio d'Europa a Roma a fine 2016. All'evento hanno partecipato 25 giovani rappresentanti della comunità RSC che si sono distinti per un percorso di studi e/o lavorativo autonomo e significativo. Le attività del 2017 hanno previsto la realizzazione di 3 incontri plenari, 1 incontro dedicato al Forum RSC e un *side-event* organizzato a margine di un training su antiziganismo e *hate speech* on-line promosso dall'UNAR in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

Nel corso di un incontro, in seduta plenaria, del 19 settembre 2017, con una votazione che ha coinvolto 60 ONG, sono stati designati formalmente i delegati della Piattaforma Nazionale RSC, e si è stabilito di istituire alcuni gruppi di studio tematici per accompagnare il lavoro dei delegati nominati dalla Piattaforma in seno ai Tavoli e ai Gruppi di lavoro. Scopo di tale processo è specificatamente quello di far emergere le proposte e le criticità da porre alle amministrazioni competenti ai Tavoli e ai Comitati di Sorveglianza, definire le priorità, anche nell'ambito dell'integrazione scolastica e sociale dei minori RSC.

Rappresentanti delle associazioni RSC hanno già preso parte, su designazione degli altri membri e insieme ai rappresentanti dell'UNAR, ai meeting dei National Roma Contact Point e della European Roma Platform. Per quanto riguarda il Comitato di Sorveglianza (CdS) del PON Inclusione, un delegato designato dalla Piattaforma - presieduta dal Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali - ha preso parte all'ultimo CdS del 23 aprile 2018.

Parimenti, l'Autorità di gestione del PON Rete Rurale ha richiesto la partecipazione dei membri di associazioni Rom e Sinti. E' in fase di avvio il coinvolgimento dei delegati designati alla partecipazione nei Tavoli nazionali (lavoro, salute, istruzione, abitazione) previsti dalla Strategia, mentre a livello locale (comunale e regionale) esistono diverse modalità di coinvolgimento e dialogo con le persone RSC.

In quasi tutti i Comuni, in linea con la Strategia nazionale, sono diffusamente costituiti e attivi sui territori tavoli e sedi di confronto e concertazione, in alcuni casi anche ratificati da appositi protocolli, tra attori pubblici (servizi sociali, polizia, prefetture), terzo settore e famiglie per la riduzione del disagio abitativo per il superamento dei campi e, più in generale, per il benessere e l'inclusione sociale della comunità RSC.

Tra le iniziative di particolare rilievo, adottate a livello locale, occorre citare lo speciale "Ufficio di scopo", istituito nel 2017 dal Comune di Roma e denominato "***Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti***", alle dirette dipendenze della Sindaca cui è attribuito il seguente obiettivo:

- coordinamento strategico attuativo degli interventi del "***Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC)***", nonché di tutte le attività, anche a carattere interdisciplinare, comunque connesse e funzionali al perseguitamento degli obiettivi di inclusione sociale di tali popolazioni.

Si ricorda, inoltre, che il Comune di Roma, nel 2016, ha approvato il "Tavolo cittadino di inclusione" all'interno del quale è inserito il "Tavolo per l'inclusione scolastica e la salute di RSC", unitamente alle Aziende Sanitarie Locali Rm1, RM2, RM3 e all'Istituto nazionale per la promozione della salute dei migranti e il contrasto delle malattie della povertà, con finalità di prevenzione socio-sanitaria, che ha permesso la realizzazione di un'importante campagna vaccinale.

In data 4 settembre 2019, l'amministrazione comunale di Napoli ha incontrato lo staff di progetto dell'Azione "Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC, Rom Sinti e Camminanti, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica economica e civica", promossa dall' UNAR.

Il progetto coinvolge otto Città metropolitane – Bari, Catania, Cagliari, Genova, Messina, Milano, Napoli, Roma – chiamate a redigere nei prossimi 12 mesi otto distinti Piani di Azione Locali, che comprendono specifici modelli di gestione finalizzati alla partecipazione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti alla vita sociale, politica economica e civica.

Altri esempi di buone pratiche attuate a livello locale/territoriale, al fine di favorire la partecipazione delle comunità RSC, con esiti pratici positivi, sono in corso in provincia di Vicenza, dove numerosi progetti di

coinvolgimento di membri RSC in attività di volontariato sono in via di attuazione; in provincia di Reggio Emilia, nel Comune di Guastalla, dove si è rilevata una piena integrazione di RSC nel territorio, in cui è stato adottato un progetto di realizzazione di un campo dotato di tutte le tecnologie (depuratore, gas, acquedotto, energia elettrica) co-finanziato dal Comune e dalla Regione Emilia Romagna, realizzato sulla base delle indicazioni dell'Opera nomadi.

Per quanto riguarda, in particolare, le misure di inclusione dei minori RSC, si rileva che tutti i Comuni con presenza di RSC sul territorio attuano interventi di sostegno per la scolarizzazione dei minori e, più in generale, interventi socio-educativi di sostegno all'inclusione sociale e all'autonomia della popolazione RSC, prevedendo, eventualmente, percorsi personalizzati.

UNAR e MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), negli ultimi anni, hanno tenuto alcuni incontri bilaterali per la programmazione di iniziative nell'ambito della Strategia, la discussione di casi e delle criticità riguardanti minori RSC, le modalità di condivisione con le ONG e le comunità degli strumenti e le opportunità finanziarie per la promozione dell'inclusione scolastica dei RSC.

Tali incontri si sono tenuti presso un tavolo istituzionale di confronto, nell'ambito *dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura*.

Il MIUR ha, inoltre, pubblicato negli ultimi mesi degli avvisi (sia attraverso il PON Scuola che con i fondi nazionali o a livello regionale) rivolti alle scuole a rischio dispersione, che vengono segnalati alle ONG per favorirne la partecipazione e la creazione di reti con gli istituti scolastici.

Con specifico riferimento al **Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti** (d'ora in poi "progetto RSC"), già menzionato nel precedente rapporto del Governo nell'anno 2017, si forniscono i seguenti aggiornamenti.

Come noto, Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso e attuato, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) e con il supporto tecnico dell'Istituto degli Innocenti, il citato Progetto, che si inserisce in una cornice istituzionalmente condivisa, costituita dalla *Strategia Nazionale d'Inclusione RSC* ed, in particolare, dal *Quarto Piano Biennale Nazionale di Azioni e di Interventi per la Tutela dei Diritti e lo Sviluppo dei Soggetti in Età Evolutiva* (di seguito Piano d'azione).

Le finalità generali del Progetto RSC sono quelle di favorire processi di inclusione dei bambini e adolescenti RSC, promuovere la disseminazione di buone prassi di lavoro e di conoscenza e costruire una rete di collaborazione tra le città riservatarie che aderiscono alla sperimentazione.

Il Progetto si pone l'obiettivo di lavorare attraverso attività che coinvolgano i due principali ambiti di vita dei bambini e adolescenti RSC: **la scuola e il contesto abitativo**.

Il tema dell'inclusione delle popolazioni RSC, come in precedenza riferito, è considerato tra le priorità del PON (Programma Operativo Nazionale) "Inclusione" 2014-2020, che intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione, il progetto sperimentale prosegue, in stretta sinergia con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e con il Ministero della Salute, grazie al finanziamento dei fondi PON inclusione.

Nel periodo 2018 - 2020, sulla base dell'esperienza del percorso sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti (RSC), avviato nel 2013 assieme a 13 Città Riservatarie (ex legge 285/97), il progetto viene realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Salute e l'Istituto degli Innocenti nelle principali città metropolitane italiane, che partecipano attivamente alla realizzazione dell'iniziativa: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Per la nuova progettazione, nel quadro del PON "Inclusione", vengono coinvolte 81 scuole, 266 classi e 600 alunni RSC target.

La realizzazione del progetto prevede un'articolazione temporale, in fasi in grado di portare l'azione della città verso il consolidamento degli interventi e la graduale messa a regime e autonomia. Ne consegue che il primo anno è stato finalizzato: all'avvio di tutte le attività di progetto; al consolidamento della governance locale con l'istituzione del Tavolo inter istituzionale e la formazione dell'équipe multidisciplinare (EM) entro tre mesi dalla comunicazione di avvio formale del progetto; all'adozione del piano locale per l'inclusione delle comunità RSC.

Le finalità di inclusione/integrazione scolastica sono perseguiti attraverso la creazione di competenze in loco con il coinvolgimento di un gruppo di insegnanti in un percorso di formazione dei formatori, da programmare nel secondo e terzo anno di attività e trovare forme di sostenibilità nel lungo periodo a conclusione del triennio.

I destinatari finali del progetto sono, in via generale, bambini e ragazzi RSC tra i 6 e i 14 anni e le loro famiglie, ma anche i bambini RSC dai 3 ai 5 anni, attraverso attività rivolte alla pre-scolarizzazione e/o i ragazzi che hanno completato il ciclo della scuola secondaria di I° grado che si avviano alla formazione professionale o sono a rischio di abbandono scolastico; le famiglie RSC; tutti i bambini e ragazzi non RSC iscritti nelle classi e scuole coinvolte nel progetto; i dirigenti scolastici, corpo docente e personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario); i responsabili e gli operatori dei settori sociale e sociosanitario, e più in generale della rete locale per l'inclusione.

Gli obiettivi del progetto sono:

- *il miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minori RSC;*
- *il contrasto alla dispersione scolastica dei minori RSC;*
- *il miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minori RSC e delle loro famiglie;*
- *il consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile;*
- *la creazione di una rete di collaborazione tra le città che aderiscono al progetto.*

Il progetto triennale prevede un lavoro centrato su tre ambiti: **la scuola, i contesti abitativi e la rete locale dei servizi.**

Il lavoro nella scuola, finalizzato a promuovere una scuola più inclusiva e a combattere la dispersione scolastica, è rivolto non solo ai bambini RSC, ma a tutti i bambini presenti nella classe di progetto, agli insegnanti, al dirigente scolastico e al personale ATA, con l'idea che una scuola inclusiva sia una scuola accogliente e migliore per tutti (bambini e personale) e non solo per gli studenti RSC.

Le attività da svolgere nei contesti abitativi mirano ad integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia; si cercherà, quindi, **di favorire l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte, una partecipazione attiva delle famiglie e di promuovere la tutela della salute.**

La cooperazione tra il settore sociale, sociosanitario, educativo e terzo settore e la partecipazione della comunità RSC sono requisiti fondamentali nelle azioni e nelle strategie di contrasto alla marginalità e all'esclusione sociale.

Le azioni progettuali si basano su una collaborazione tra più stakeholders e su un approccio globale alla questione dell'inclusione, ponendo al centro il benessere sociale, relazionale, fisico, psicologico ed emotivo sia dei bambini che degli adolescenti RSC.

L'attuazione delle politiche, soprattutto a livello locale, risulta strategico, in quanto costituisce una dimensione che permette di prevedere interventi globali, a favore della persona e delle famiglie, nei diversi ambiti della vita quotidiana, rafforzando la coesione sociale di un territorio.

D) Questione relativa al fenomeno discriminatorio e alla propaganda razzista xenofoba, nei confronti di Rom, Sinti e Caminanti (*hate speech*).

In merito alle criticità evidenziate nei punti 513-516 delle conclusioni del Comitato, sollevate in relazione alla propaganda razzista xenofoba e ai c.d. reati di incitamento all'odio, ed alle relative misure adottate al riguardo, si rappresenta quanto segue.

Il tema dei discorsi d'odio è all'attenzione di tutta la comunità internazionale, considerato come fenomeno prodromico alla perpetrazione dei veri e propri reati d'odio (*hate crimes*), ovvero quei reati connotati dall'aspetto discriminatorio del gesto violento.

In tale contesto, rilevano i cosiddetti *hate speeches*, da considerarsi crimini dell'odio, si fa riferimento a tutte quelle manifestazioni della parola di estrema avversione nei confronti di una persona o di un gruppo sociale, sulla base di caratteristiche quali la razza, l'etnia, la religione, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o altri particolari condizioni fisiche o psichiche.

Sul versante del diritto sostanziale, va innanzitutto evidenziato che il quadro normativo nazionale che regola la prevenzione e il contrasto dei reati d'odio appare già solido ed in coerenza con gli strumenti internazionali che tutelano gli individui da ogni forma di discriminazione.

A tale proposito, occorre ricordare che in Italia opera l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), già citato nei rapporti precedenti, organismo interforze istituito, con decreto del Capo della Polizia, nel settembre del 2010, per rispondere attivamente alla domanda di sicurezza delle persone appartenenti a "categorie vulnerabili", mettendo a sistema e dando ulteriore impulso alle attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri in materia di **prevenzione e contrasto di atti di discriminazione e di crimini d'odio**.

Gli obiettivi prioritari dell'OSCAD sono:

- agevolare le denunce di atti discriminatori che costituiscono reato, in modo da superare il fenomeno dell'*under-reporting* (mancanza di denunce) e, quindi, favorire l'emersione dei reati a sfondo discriminatorio.

Tra le misure adottate per diffondere la conoscenza dell'Osservatorio e le procedure per segnalare i crimini d'odio, si evidenzia che nei siti internet del Ministero dell'Interno, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri sono presenti pagine dedicate con informazioni su organizzazione ed attività dell'OSCAD.

In particolare, si segnala che nella home page del Ministero dell'Interno⁴, nella parte riservata alla struttura organizzativa, è presente il link "Osservatori", attraverso il quale è possibile visionare la pagina OSCAD.

- attivare un efficace monitoraggio dei fenomeni di discriminazione;
- contribuire alla definizione di idonee misure di prevenzione e contrasto;
- sensibilizzare/formare/aggiornare costantemente gli operatori delle Forze di polizia.

A tal fine, l'Osservatorio svolge, specificamente, le seguenti attività:

- *riceve le segnalazioni che istituzioni, associazioni o privati cittadini, anche in forma anonima, inoltrano all'indirizzo mail dedicato⁵; inoltre le segnalazioni ricevute, nonché quelle apprese dai media, ai competenti uffici della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri, chiedendo ulteriori elementi di informazione in merito e/o interventi mirati;*
- *riceve da Polizia e Carabinieri le segnalazioni delle quali abbiano avuto notizia tramite i dipendenti organi territoriali;*
- *segue l'evoluzione delle denunce presentate direttamente alle Forze di polizia;*
- *alimenta un apposito sistema informatico per il monitoraggio delle segnalazioni pervenute e delle attività conseguentemente poste in essere.*

Una tra le *mission* prioritarie dell'OSCAD è la raccolta e l'analisi delle segnalazioni di reati di matrice discriminatoria che pervengono al citato indirizzo di posta elettronica, attivato allo scopo di contrastare il fenomeno del c.d. *under-reporting*, che, così come l'*under-recording* (il mancato riconoscimento della componente discriminatoria del reato da parte degli operatori di polizia, a partire dalla ricezione della denuncia e dall'inserimento *a sistema* del caso), caratterizza i reati in esame.

Negli ultimi anni si è registrato un sensibile incremento di casi complessivamente segnalati, determinato da una maggior consapevolezza dell'esistenza di tale tipo di tutela.

Anche sotto il profilo della formazione, l'OSCAD svolge un ruolo di particolare rilievo. Collabora, infatti, nella formazione del personale della Polizia di Stato, coinvolgendo lo stesso, a tutti i livelli, in seminari aventi ad oggetto i temi della discriminazione e dei crimini d'odio.

Nei corsi di aggiornamento professionale (per gli anni 2012 e 2017), si trattano, tra le materie in programma, la prevenzione ed il contrasto dei reati di matrice discriminatoria.

Il tema dei crimini d'odio è, inoltre, indicato nelle *Linee programmatiche indirizzate alla Scuola superiore della magistratura*, come uno degli obiettivi prioritari della formazione dei magistrati, dovendo anche l'attività giurisdizionale essere in grado di dare risposte adeguate al cambiamento, bilanciando i diversi beni - interessi coinvolti.

⁴ http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad_

⁵ oscad@dcpc.interno.it.

A livello internazionale, è particolarmente intensa la collaborazione dell'OSCAD con l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani (ODIHR), con l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e con il Consiglio d'Europa.

Con riferimento agli aspetti più pertinenti alle questioni in esame, si segnala l'organizzazione, da parte dell'OSCAD, di un meeting internazionale in materia di antidiscriminazione - tenutosi a Roma, il 10 e 11 settembre 2015 - in collaborazione con il Consiglio d'Europa, con uno specifico **focus sulle tematiche Rom e Sinti**, a cui hanno preso parte più di 30 funzionari PS e CC ed esperti, di cui 17 provenienti da Paesi dell'area del Consiglio d'Europa e rappresentanti del Ministero dell'Interno e dell'UNAR (Roma, 10 e 11 settembre 2015).

In tale contesto, occorre citare, altresì, l'istituzione presso il Ministero della Giustizia, di un gruppo di lavoro denominato *"Consulta permanente per il contrasto ai crimini d'odio ed ai discorsi d'odio"*, ad opera del Decreto Ministeriale 14 dicembre 2017, che ne indica i relativi compiti.

La Consulta svolge, in particolare, attività consultiva rispetto ad iniziative ed interventi riguardanti il Ministero della Giustizia, in ambito nazionale, comunitario ed internazionale, comunque correlati al contrastato dei crimini d'odio e dei discorsi d'odio. Può anche presentare relazioni e proposte, elaborate anche sulla base di monitoraggi e dell'analisi dei fenomeni di discriminazione in ogni ambito, con particolare riguardo, ai contenuti d'odio online, rispetto agli schemi sottoposti al suo esame, al fine di offrire elementi di valutazione circa il loro impatto nel contrasto delle condotte discriminatorie.